

UN'APPLICAZIONE DELLE STATISTICHE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO: LE "GUIDE PAESE" DELL'ICE

di Umberto Triulzi e Pierluigi Montalbano *

Premessa

La recente tendenza a una maggiore specializzazione dei servizi per l'internazionalizzazione e il commercio estero, agevolata dalla diffusione di Internet e delle nuove tecnologie informatiche, ha stimolato l'ICE ad avviare, sin dal 1997, un profondo processo di revisione degli strumenti utilizzati per le attività di informazione, con lo scopo di realizzare sia un miglioramento qualitativo dei prodotti informativi, sia un potenziamento delle strutture informatiche di supporto.

Tra gli elementi di spicco di tale processo va inclusa la rinnovata collana delle "Guide Paese", realizzata dall'ICE nell'ambito del SINCE (Sistema Informativo Nazionale per il Commercio Estero).¹ Consultabile via Internet, essa da un lato fornisce un primo orientamento sulle caratteristiche di oltre 60 mercati esteri, attraverso la descrizione del quadro economico e delle caratteristiche generali del commercio con l'estero, l'analisi del "rischio paese" e una breve panoramica sul quadro normativo e finanziario locale; dall'altro compie un'approfondita analisi merceologica dell'interscambio del paese in esame, evidenziando le opportunità di sviluppo commerciale per il made in Italy.

Quest'ultimo aspetto viene affrontato in due capitoli, il terzo, dedicato alla "struttura merceologica dell'interscambio con il resto del mondo", che fornisce informazioni concernenti la collocazione del paese di riferimento nel commercio mondiale, il grado di apertura dell'economia, l'orientamento geografico e settoriale del commercio con l'estero, l'interscambio con l'Italia; e il quarto, dedicato alle "opportunità di mercato per il made in Italy", che propone un'analisi specifica delle prospettive di crescita delle esportazioni italiane nei confronti del paese in esame, individuando i settori economici per i quali esiste una ragionevole possibilità di espansione.

L'idea di fondo è quella di fornire agli operatori interessati le informazioni più rilevanti in materia di commercio estero, ma soprattutto uno strumento di analisi capace di "orientare" le loro scelte commerciali in modo "coerente" rispetto alle situazioni relative di vantaggio comparato.

L'analisi delle "opportunità di mercato" nelle "Guide Paese"

L'analisi delle "opportunità di mercato" contenuta nelle "Guide Paese" è realizzata presso la sede ICE di Roma, in collaborazione con gli Uffici della rete estera.

* Università "La Sapienza" di Roma, Dipartimento di Teoria economica e metodi quantitativi per le scelte economiche

¹ Il SINCE rappresenta un sistema di rete dedicato all'internazionalizzazione delle imprese italiane, composto da un insieme organico di prodotti ciascuno con una sua caratterizzazione e finalità. Oltre alle "Guide Paese" ne fanno parte, tra l'altro, le "Guide agli Investimenti" e il progetto "banche dati statistiche", che prevede l'ampliamento e la ristrutturazione degli archivi dell'ICE e la realizzazione di un sistema di consultazione tramite Internet delle stesse, aperto al pubblico. Anche a tale scopo è diretta la collaborazione specifica, in tema di statistiche del commercio estero, tra ISTAT e ICE, nell'ambito del SISTAN, Sistema Statistico Nazionale.

Essa rappresenta un'elaborazione ulteriore delle informazioni contenute nelle banche dati statistiche dell'ICE² e in particolare dell'archivio contenente dati sull'interscambio di un centinaio di paesi per le voci del Sistema armonizzato (SA), di fonte ONU – COMTRADE. Aggregate le voci SA in settori (gruppi ATECO '91) e comparti (principali sezioni e sottosezioni ATECO 91)³, per ciascun paese dichiarante sono prese in considerazione le importazioni totali dell'ultimo quadriennio e vengono calcolati, per tutti gli incroci settore/partner disponibili, i seguenti indicatori:

- "DIM" delle importazioni, totali e dall'Italia, del paese estero considerato⁴;
- "quote di mercato" dell'Italia e degli altri paesi partner sulle importazioni del paese estero;
- "peso" del comparto sul totale delle importazioni del paese estero considerato;
- "peso" del comparto sul totale delle esportazioni italiane.

Tali indicatori, scelti in quanto considerati particolarmente idonei a descrivere sinteticamente la posizione del nostro paese sul mercato estero analizzato, possono essere presentati e posti in relazione attraverso lo strumento grafico noto come bubble chart.

In vista della predisposizione della "Guida paese", l'analisi dei dati viene condotta a due stadi:

- individuazione preliminare dei comparti merceologici "promettenti";
- disaggregazione dei comparti "promettenti" per settori.

Con il termine "promettenti" si intende far riferimento a comparti merceologici caratterizzati da una dinamica di crescita delle importazioni dall'Italia inferiore a quella osservata per il complesso dei paesi partner. Si tratta, dunque, di comparti nei quali gli operatori italiani non sfruttano appieno l'espansione della domanda di importazioni. L'individuazione dei comparti "promettenti" viene inoltre perfezionata attraverso un'analisi delle performance esportative dell'Italia disaggregate per settori.

L'analisi grafica "bubble chart": un'applicazione al mercato francese

La prima fase di analisi consiste nel verificare, attraverso il grafico bubble chart, la relazione esistente, per ogni comparto merceologico, fra la performance delle esportazioni dell'Italia e quella delle importazioni totali del paese estero considerato, valutando contemporaneamente ampiezza e dinamica del fenomeno. Nel seguito si ricostruisce tale fase, a partire da dati effettivi riguardanti l'interscambio della Francia.

Il grafico 1 presenta sull'asse delle ascisse la DIM delle importazioni francesi totali e sull'asse delle ordinate la DIM delle importazioni francesi dall'Italia per il periodo 1995-98. Per ogni comparto è inoltre evidenziata la quota di mercato italiana, rappresentata dall'ampiezza della bolla. Gli assi del grafico sono stati traslati

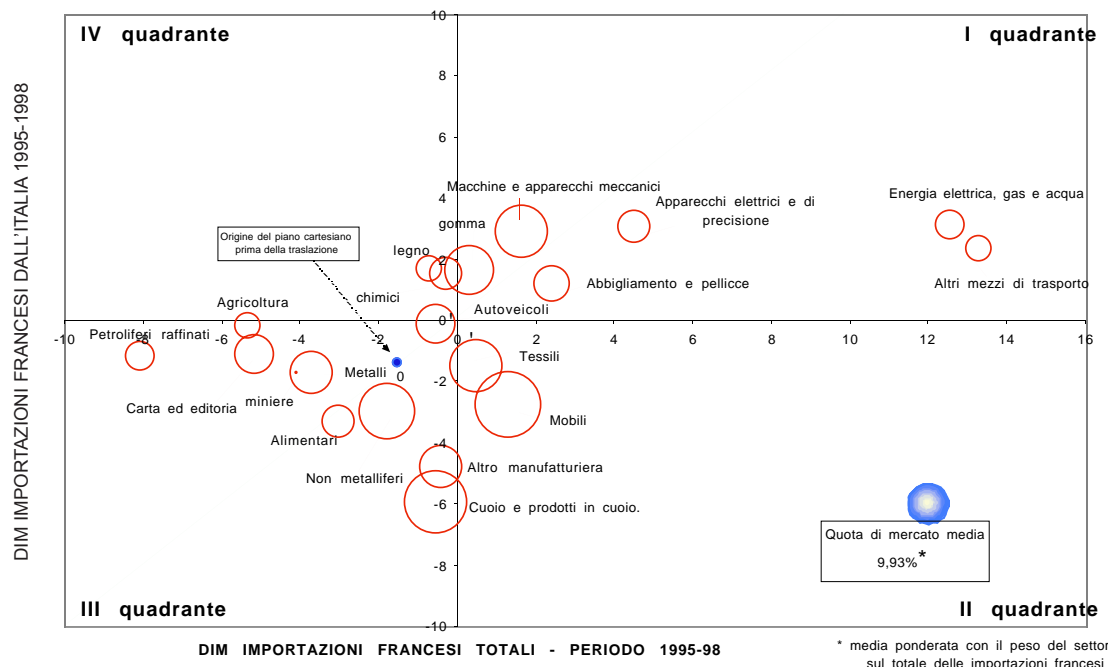
² Si veda la nota 1.

³ L'ATECO 91, versione nazionale della nomenclatura europea NACE rev. 1, è la classificazione standard adottata dall'ICE. Lo schema di raccordo tra gruppi ATECO e voci del Sistema armonizzato è stato elaborato dall'ICE a partire dalle trasposizioni tra Nomenclatura combinata, che del SA è un'ulteriore disaggregazione, e il livello di maggiore dettaglio dell'ATECO 91.

⁴ La DIM rappresenta un indicatore di crescita media. In formula: $DIM = [(valore\ 1998/valore\ 1995)^{1/3} - 1] * 100$. Per un ulteriore approfondimento vedi U. Triulzi (in corso di pubblicazione), Guida all'analisi delle statistiche del commercio estero, in "Quaderni di Ricerca" dell'ICE

rispetto al comune piano cartesiano. La nuova origine si trova nel punto 0' (x', y') con x' pari alla DIM totale delle importazioni francesi e y' alla DIM totale delle importazioni francesi dall'Italia. In questo modo, le coordinate x e y, riportate nel grafico, rappresentano lo scarto esistente tra la DIM del comparto e la DIM totale: $x=(X-x')$; $y=(Y-y')$.

**Grafico 1 - Analisi interscambio Italia-Francia per comparti
Periodo 1995-1998**



**INDIVIDUAZIONE DEI COMPARTI PROMETTENTI PER LE ESPORTAZIONI IN FRANCIA
(principali elementi per l'analisi dei dati, valori percentuali)**

COMPARTI	DIM importazioni francesi totali 1995 - 1998	DIM importazioni francesi dall'Italia 1995 - 1998	Differenza Dim importazioni francesi totali-media 1995-1998	Differenza Dim importazioni francesi dall'Italia-media 1995-1998	Quote di mercato dell'Italia in Francia 1998	Peso sul totale delle importazioni francesi 1998	Peso sul totale delle esportazioni italiane verso il mondo 1998
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	-3,8	1,2	-5,3	-0,2	4,2	3,1	1,6
Prodotti delle miniere e delle cave	-2,6	-0,4	-4,1	-1,7	0,2	5,0	0,2
Prodotti alimentari, bevande tabacco	-1,5	-2,0	-3,1	-3,3	7,5	7,6	5,2
Prodotti tessili	2,0	-0,1	0,5	-1,5	18,2	4,0	7,4
Articoli di abbigliamento e pellicce	3,9	2,6	2,4	1,2	9,2	2,3	3,7
Cuoio e prodotti in cuoio	1,0	-4,6	-0,6	-6,0	25,6	1,5	5,0
Legno e prodotti in legno	0,8	3,0	-0,7	1,7	4,8	0,9	0,6
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	-3,6	0,3	-5,2	-1,1	9,7	3,9	2,2
Prodotti petroliferi raffinati	-6,6	0,2	-8,1	-1,1	5,6	1,6	1,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali	1,2	2,9	-0,3	1,5	6,9	12,5	8,2
Articoli in gomma e in materie plastiche	1,8	3,0	0,3	1,6	16,7	3,2	3,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-0,3	-1,6	-1,8	-2,9	21,1	1,6	3,8
Metalli e prodotti in metallo	-2,2	-0,3	-3,7	-1,7	12,8	8,0	8,4
Macchine ed apparecchi meccanici	3,2	4,3	1,6	2,9	17,6	9,4	20,6
Apparecchi elettrici di precisione	6,0	4,4	4,5	3,1	6,6	17,7	9,6
Autoveicoli	1,0	1,3	-0,6	-0,1	10,5	10,2	8,1
Altri mezzi di trasporto	14,8	3,7	13,3	2,4	5,3	4,6	3,5
Mobili	2,8	-1,4	1,3	-2,7	27,0	1,1	3,5
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl.mobili)	1,1	-3,5	-0,4	-4,8	11,3	1,5	3,0
Energia elettrica, gas e acqua e altri prodotti	14,1	4,5	12,5	3,1	6,0	0,3	0,5
Totali	1,5	1,4	0,0	0,0	9,9

Fonte: elaborazioni ICE su dati ONU - COMTRADE

La retta diagonale presente nel grafico, passante per il punto 0, origine del piano cartesiano prima della traslazione, e inclinata di 45° rispetto agli assi, risulta essere bisettrice rispetto agli assi originari del piano cartesiano, anche se non necessariamente rispetto agli assi traslati. Essa rappresenta il luogo geometrico dei punti per i quali le due “DIM” (delle importazioni totali della Francia e delle importazioni della Francia dall’Italia) sono identiche e per i quali quindi la quota di mercato italiana rimane immutata nel periodo di tempo considerato (nel nostro esempio, 1995-1998). Per i comparti che vi si collocassero, in pratica, l’aumento (o la diminuzione) delle importazioni dall’Italia sarebbe perfettamente proporzionale all’aumento (diminuzione) delle importazioni totali francesi. Proseguendo con il ragionamento, in qualsiasi comparto che si trovi in alto a sinistra rispetto alla retta si registra un incremento della quota di mercato italiana, mentre in qualsiasi comparto che si trovi in basso e a destra della stessa retta se ne registra una riduzione.

Il grafico bubble chart permette, quindi, di valutare, per ogni comparto considerato:

l’andamento della DIM rispetto alla DIM totale, grazie alla posizione della bolla rispetto all’origine traslata degli assi cartesiani,

la variazione della quota di mercato, misurata dalla distanza tra il centro della bolla e la bisettrice

l’ampiezza della quota di mercato dell’Italia, proporzionale all’ampiezza della bolla.

Per rendere più intuitiva l’analisi, il grafico può inoltre essere suddiviso, prendendo a riferimento gli assi traslati del piano cartesiano, in quattro quadranti, ognuno dei quali corrisponde ad una differente dinamica dell’interscambio. Procedendo, per chiarezza di esposizione, in senso orario:

Nel primo quadrante, in alto a destra, trovano collocazione i comparti per i quali sia le importazioni francesi totali, sia le importazioni francesi dall’Italia crescono più della media. All’interno di tale quadrante è necessario, tuttavia, operare una distinzione fra i comparti che si trovano in alto a sinistra della bisettrice e quelli in basso a destra. Nei comparti in alto a sinistra della bisettrice, la quota di mercato dell’Italia risulta accresciuta, in quanto la DIM delle importazioni francesi dall’Italia è maggiore della DIM delle importazioni francesi totali. Tali comparti, definibili **in espansione nei mercati in crescita**, manifestano performance positive, sia dal punto di vista delle esportazioni italiane, sia dal punto di vista delle importazioni totali francesi. Essi, in base alla definizione proposta, non rientrano tra i comparti “promettenti”, in quanto evidenziano già capacità esportative di tutto rilievo. Nei comparti in basso a destra della bisettrice, invece, la quota di mercato italiana risulta diminuita, essendo la DIM delle importazioni francesi dall’Italia inferiore alla DIM delle importazioni totali della Francia. Tali comparti, definibili **in declino relativo nei mercati in crescita**, possono essere considerati “promettenti” in quanto la domanda complessiva di importazioni si espande a un ritmo più rapido rispetto a quello della crescita delle vendite italiane.

Nel secondo quadrante, in basso a destra, trovano collocazione i comparti nei quali, mentre le importazioni totali francesi crescono più della media, le esportazioni italiane in Francia fanno registrare una performance di crescita inferiore alla media. Essi, definibili **in declino nei mercati in crescita**, evidenziano situazioni di difficoltà, in quanto mostrano risultati degli operatori italiani chiaramente in controtendenza rispetto alla dinamica della domanda nel paese di riferimento. Tali comparti possono essere considerati, a pieno titolo, comparti “promettenti”, in quanto la dinamica della domanda locale rende possibile un’inversione di tendenza e, quindi, un incremento delle esportazioni italiane.

*Nel terzo quadrante, in basso a sinistra, trovano collocazione i comparti nei quali entrambe le DIM considerate sono inferiori alla media. Tuttavia è necessario, anche in questo caso, fare una distinzione fra i comparti sopra e sotto la bisettrice. I comparti sopra la bisettrice, definibili in **crescita relativa nei mercati in declino**, sono quelli in cui la quota di mercato dell'Italia risulta aumentata. Per essi è difficile prevedere, nonostante l'incremento verificatosi nelle quote di mercato, un'ulteriore espansione futura della presenza italiana, in considerazione della dinamica della domanda interna che risulta negativa. I comparti sotto la bisettrice, definibili come **perdenti nei mercati in declino**, sono invece quelli in cui la quota di mercato dell'Italia si è ulteriormente ridotta. Anch'essi non possono essere annoverati fra i comparti "promettenti", data la dinamica negativa della domanda interna. Sarebbe, tuttavia, interessante verificare perché le importazioni francesi dall'Italia cedano il passo a quelle dei concorrenti.*

*Nel quarto quadrante, infine, in alto a sinistra, trovano collocazione i comparti in cui le importazioni francesi registrano un andamento inferiore alla media, mentre le esportazioni italiane in Francia registrano tassi di crescita superiori alla media. I comparti in questo quadrante, cosiddetti **vincitori nei mercati in declino**, non rientrano tra i comparti "promettenti", in quanto le esportazioni italiane hanno registrato una performance di crescita superiore alla media e quindi un incremento della quota di mercato.*

*In base alla metodologia proposta, sono in pratica considerati comparti "di interesse" esclusivamente quelli che nel bubble chart trovano collocazione all'interno del **primo e secondo quadrante**, sotto la bisettrice.*

Per qualificare tali comparti come "promettenti" devono, tuttavia, essere aggiunte due ulteriori considerazioni, la prima relativa alla consistenza della quota di mercato, espressa nel grafico dalla dimensione delle bolle, la seconda circa la loro importanza relativa, rispetto sia al totale delle esportazioni italiane, sia al totale delle importazioni francesi.

Per quanto concerne la dimensione della quota, è evidente che in comparti già caratterizzati da una presenza relativamente forte degli esportatori italiani, difficilmente questi ultimi potranno realizzare un'ulteriore crescita delle quote di mercato. I comparti "promettenti" risultano quindi essere quelli che, oltre a trovarsi nel primo e secondo quadrante sotto la bisettrice, evidenziano quote di mercato inferiori, o non molto superiori, rispetto alla quota media dell'Italia nel paese analizzato.

Per quanto concerne il peso relativo dei comparti sul totale delle importazioni francesi e sul totale delle esportazioni italiane (tavola 1), si tratta invece di verificare la possibilità concreta per il nostro paese di accrescere ulteriormente le esportazioni nei comparti "selezionati", sia in relazione alla specializzazione produttiva nazionale, sia in relazione alle caratteristiche della domanda locale. E' evidente, infatti, che nel caso di comparti caratterizzati da un peso limitato, sia con riferimento alla domanda locale, sia con riferimento alla specializzazione nazionale, è difficile ipotizzare significative dinamiche di crescita future.

*Nell'esempio riportato, relativo all'interscambio Italia-Francia nel periodo 1995-1998, i comparti "di interesse" sono quindi, in base alla metodologia proposta, all'interno del **primo quadrante**: "articoli d'abbigliamento e pellicce", "apparecchi elettrici di precisione", "energia elettrica, gas ed acqua", "altri mezzi di trasporto"; all'interno del **secondo quadrante**, "prodotti tessili" e "mobili".*

Tra essi, tuttavia, i comparti "mobili", "prodotti tessili" ed "energia elettrica, gas e acqua" vanno attentamente considerati. I primi due sono, infatti, caratterizzati da un'ampiezza della quota di mercato italiana molto superiore alla media (27% nel caso dei mobili, 18,2% nel caso dei prodotti tessili, contro una media del 9,9%); il

comparto “energia elettrica, gas e acqua” è, invece, caratterizzato da un peso sul totale delle esportazioni italiane e delle importazioni francesi estremamente ridotto. Il caso del comparto “energia elettrica, gas e acqua” rappresenta, in particolare, un classico esempio di come la metodologia proposta non possa essere disgiunta da considerazioni ulteriori, frutto di conoscenze specifiche del ricercatore. L’eventuale considerazione di tale comparto all’interno dei settori “promettenti” sarebbe infatti incoerente con la struttura produttiva nazionale, che ci vede importatori netti di energia elettrica.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene quindi opportuno qualificare come comparti “promettenti”, nell’ambito dell’interscambio Italia-Francia, “articoli d’abbigliamento e pellicce”, “apparecchi elettrici e di precisione” e “altri mezzi di trasporto”. Il passo successivo consiste, applicando la stessa metodologia, nel disaggregare ciascun comparto per settori, o gruppi ATECO 91, a esso afferenti. All’interno di ogni comparto vengono quindi nuovamente confrontate ed analizzate le DIM e le “quote di mercato” italiane per settori, tenendo sempre in considerazione anche il peso del settore sul totale delle importazioni francesi e delle esportazioni italiane.

L’analisi per settori si rivela particolarmente necessaria proprio con riferimento ai comparti “disomogenei” come, nell’esempio francese, quello degli “altri mezzi di trasporto”. Prima di qualificare tali comparti come “promettenti” è, infatti, opportuno determinare con precisione i settori e i sotto-settori coinvolti e le performance relative.

Le indicazioni emerse nel corso di questa prima analisi, sui comparti/settori cosiddetti “promettenti”, vengono successivamente trasmesse all’Ufficio ICE all’estero, responsabile per il paese di riferimento, affinché, alla luce dell’esperienza nel settore e della conoscenza diretta sul mercato locale, dia un parere sulla scelta operata e contribuisca all’analisi, arricchendola di elementi qualitativi non fruibili dalla metodologia proposta. Ciò sempre al fine di evitare che metodologie “standardizzate”, basate essenzialmente su analisi “a tavolino” possano fornire informazioni incomplete sui fenomeni economici e commerciali analizzati.

E’ infatti del tutto naturale che la messa a punto di una nuova metodologia di analisi si accompagni ad un’esigenza di “standardizzazione” delle procedure e dei criteri di scelta e d’altra parte lo sforzo profuso in tale direzione rappresenta indubbiamente il pregio principale della metodologia proposta. Va però sottolineato che il tentativo di “standardizzazione” metodologica non deve avvenire a scapito delle capacità professionali del ricercatore. L’intuito e la “sensibilità” acquisita con l’esperienza dal ricercatore costituiscono, infatti, elementi indispensabili, per la corretta definizione dei criteri di scelta e per l’interpretazione dei risultati raggiunti nel corso di ogni analisi economica.

Bibliografia

Triulzi U. (in corso di pubblicazione), Guida all’analisi delle statistiche del commercio estero, in “Quaderni di Ricerca” dell’ICE.

ITC, International Trade Center (1999), Foreign Trade Statistics: A Guide for their use in Market Research, Geneva, July.

ITC, International Trade Center (1999), Tools for Strategic Market Research, Geneva, November.